

Berlusconi il «diavolo» si sente acquasanta

Il premier scrive a Repubblica: mai avuto vantaggi dalle leggi ad personam

di Giuseppe Vittori / Roma

DIAVOLO D'UN PREMIER Ha appena sistemato il vertice della Rai, piazzando un suo uomo come direttore generale e non si perita di scrivere a Repubblica per ricordare la sua limpidezza, la persecuzione e le menzogne dell'opposizione.

Ed è scontro. In Italia,

spiega Berlusconi, la legge sul conflitto di interessi è severa, è stata votata «grazie alla determinazione della maggioranza» e poiché finora «non c'è stato atto governativo che sia stato ritenuto illegittimo e dunque volto a favorire i miei interessi, economici o di qualunque altro genere» nessuno «è titolato a sostenere la tesi che il governo sia condizionato dal conflitto d'interessi». Si è fatto la legge su misura, se l'è fatta votare, ora tutti zitti. Poi insiste: mai fatto leggi ad personam - da cui mai avrebbe ottenuto vantaggi giudiziari - che hanno invece «agevolato migliaia di cittadini». Quanto alle tv, non sono stato io, dice Berlusconi, a rompere il vecchio monopolio? «In questi anni di governo Berlusconi, l'azienda pubblica, la Rai, ha combattuto ad

armi pari con Mediaset, ed ha in molti casi superato in ascolti Mediaset. Non crede che, se fossi stato spinto dai miei interessi imprenditoriali, avrei agito per ottenere l'esatto contrario? Non l'avevano ancora letta la lettera del Presidente del consiglio, ieri a Champoluc, sul Monte Rosa, al Festival della Bugia. Ma Berlusconi ha comunque avuto un posto d'onore (per «Un milione di posto di lavoro» e «Meno tasse per tutti») insieme ai suoi amici Bush e Blair, accusati per le inesistenti armi di distruzione di massa in Iraq. E certo la sfrontatezza di questa uscita non ha favorito il dialogo bipartisan. Sconcertante, è il laconico commento del leader dei Verdi, Pecoraro Scanio. «Neanche un marziano vissuto su altro pianeta avrebbe avuto l'ardire di scrivere quelle parole - dice Beppe Grillo, capogruppo dei Ds in commissione di Vigilanza sulla Rai - per lui la Gasparri, la legge sul conflitto di interesse, sono severe regole che lo avrebbero danneggiato». E perché allora, incalza Marco Rizzo, europarlamentare Pdc («l'Europa ci



HA DETTO

Nessuno ha titolo per affermare che il governo è condizionato dal conflitto di interessi

Sono io ad aver rotto il monopolio in Tv. La Rai si è battuta ad armi pari con Mediaset

Leggi ad personam. Mai alcun beneficio o vantaggi giudiziari a me o a membri del mio partito

tiene i fari puntati addosso? Perché siamo più simili ad una Repubblica di banane che non ad un Paese europeo? Come mai abbiamo ricevuto a più riprese richiami e sanzioni, guarda caso proprio per quanto attiene i settori per i quali il premier verrebbe, a suo dire ingiustamente, accusa-

to?». Cadono le braccia al Dl Monaco: «Berlusconi? È disponibile a un solo processo. Quello di beatificazione... Ricordo Montanelli, che gli riconosceva un primato assoluto: nelle bugie sparate a raffica, senza tradire imbarazzo, anzi sfrontatamen-

te. Con uno così come si può anche solo intovolare un confronto sulle regole comuni?». «È l'impetosa cronaca di un fallimento politico, quello di un governo che non è riuscito a fare niente, paralizzato dal conflitto di interessi del premier - sostiene Renzo Lusetti, Margherita

QUELLI CHE IL CALCIO

Ricucci ordina, la Rai obbedisce. Lo sketch sparisce

Chi è l'autore di «Quelli che il calcio?». A leggere i verbali delle intercettazioni su Antonveneta non è lui a dire l'ultima parola. Quando a Ricucci venne all'orecchio che era in preparazione una parodia su di lui, telefonò a un certo «Guido» che gli assicura l'intervento del direttore di rete Massimo Ferrario. Non basta: dovrà intervenire anche Briatore, amico della Ventura, a rassicurare il finanziere preoccupato: lo sketch salterà. «Dagli squallidi retroscena dell'Italia maneggiona svelati dalle intercettazioni sulle vicende bancarie - dice Sandro Curzi, consigliere Rai - c'è un episodio che riguarda «Quelli che il calcio», che da sempre intreccia leggerezza e autoreferenzialità mondana. Dal sottobosco del mercato presenzialistico emergerebbero collusioni specifiche con quadri dirigenti Rai e artisti profumatamente pagati dall'azienda, con l'obiettivo di ridurre all'obbedienza e alle aspettative di personaggi e interessi oscuri persino il contenuto di una trasmissione di intrattenimento leggero».

«Mi aspetto - conclude Curzi - che il nuovo direttore generale, in attesa che si scioglia il nodo della legittimità della sua nomina, verifichi con urgenza l'effettiva sussistenza dell'opera di persuasione in atto da parte di «tale Guido» e di Briatore per convincere la Ventura ad accontentare la pretesa di censura preventiva da parte di Ricucci su una trasmissione della Rai e di assumere le necessarie iniziative per tutelare la dignità e la trasparenza della vita aziendale».

- con impudenza liquida la lunga stagione delle leggi vergogna, la presa esercitata su tv e media, il conflitto di interessi. Rassegna incompleta, ma sostanziosa delle responsabilità del governo nel declino del paese». Ma quale principe liberale, dice Ro-

berto Villetti, Sdi: «La crisi del mondo economico e finanziario ha una sua radice anche nell'abnorme concentrazione di poteri che fa capo al presidente del Consiglio, anomalia evidente da cui derivano guasti di ogni tipo e un conflitto d'interessi che provoca reazioni critiche».

Salvi: sì al codice etico. Ma nell'Unione c'è un'offensiva contro i Ds

Il vicepresidente del Senato risponde alla proposta di Mastella e Bertinotti. Folena: «Il capitalismo è malato di immoralità»

/ Roma

QUALCUNO l'ha immediatamente battezzata la strana coppia, mentre pare che l'Ansa abbia dovuto fare delle telefonate di conferma per verificare la notizia. Il comunicato apparso l'altroieri sulle agenzie di stampa, in effetti, era di quelli che vanno riletti due volte per essere sicuri di aver capito bene: Fausto Bertinotti e Clemente Mastella, leader di due partiti - il Prc e l'Udeur - i più distanti nell'Unione, si rivolgono all'alleanza di centrosinistra con una dichiarazione sul caso An-

tonveneta. L'appello è a essere autonomi «dai centri di potere economici» e a vergare «un codice di comportamento comune». L'Unione «deve assumersi l'impegno della piena riconquista dell'autonomia della politica dai centri di potere economici. E se necessario saper prendere le distanze anche da situazioni e scenari che più le appaiono vicini». Per questo chiedono «un codice di comportamento da far valere in ogni caso». «Vorrei far loro osservare che contano poco gli intendimenti di oggi e molto, ma molto di più i fatti concreti (di domani, magari)», replica l'eurodeputato Pdc Rizzo. Mentre il vicepresidente del Senato, Cesare Salvi pur ammonendo i Ds a non essere «sulla

difensiva sulla nuova questione morale», dà voce al sospetto di molti: «È evidente che è in corso un'offensiva che tende a mettere in discussione il ruolo del nostro partito: settori della grande stampa e anche alleati, da Arturo Parisi fino al massimo teorico della lottizzazione Clemente Mastella, tutti si ritengono in diritto di dare lezioni ai Ds». Sulla linea Bertinotti-Mastella, invece, il deputato Pietro Folena (Prc), di fronte a «un capitalismo che si sta ammalando di immoralità», si chiede: «Possibile che su questo i Ds non siano capaci di qualcosa di meglio che un ambiguo e pilatesco laissez-faire? E l'Unione, non dovrebbe porre al centro la questione morale, la trasparenza, il rispetto delle regole?».

L'INTERVISTA PIERO SANSONETTI Va abolita la politica degli affari

Non è l'asse Bertinotti-Mastella

di Wanda Marra / Roma

Direttore, come mai una dichiarazione congiunta di Bertinotti e Mastella sul caso intercettazioni?

«In quella dichiarazione Bertinotti e Mastella dicono - pur nell'evidentissima differenza delle loro posizioni politiche - che sentono il problema di uscire dalla politica subordinata o agli affari o al potere giudiziario».

Non sarà che l'uscita della «strana coppia» miri a «sparare» contro i Ds?

«Bertinotti ha già fatto cose analoghe in passato. Abbiamo pubblicato su *Liberazione* un botta e risposta tra lui e Cirino Pomicino, che non sta neanche nel centrosinistra, sul ruolo del pubblico in economia, in cui loro due - pur diversissimi - esprimevano lo stesso una linea comune. Bertinotti e Mastella dichiarano la loro preoccupazione per una parte dell'Unione troppo appassionata ai temi della finanza. D'altra parte la questione morale era stata sollevata prima dai Ds».

Era un'altra storia...

«Ma quando fu sollevata da Mus-

si, Napolitano e Salvi, e Fassino si associò, diede luogo a molte polemiche. Questa ne genera altre. Sembra ci sia paura da parte dell'Unione a sollevare temi del genere. Bertinotti e Mastella dicono: serve un codice di comportamento che garantisca gli elettori, che non dia l'impressione che alcune posizioni siano prese non per convinzioni intellettuali, ma per spinte e contropinte dei poteri forti. Tutte le vicende di questi giorni dimostrano che la politica italiana è diversa da quello che si legge sui giornali, che dietro c'è dell'altro. L'Unione deve garantire che se vince le elezioni non solo va via Berlusconi, non solo porta avanti un programma molto diverso da quello di Berlusconi, ma che la politica diventa un'altra cosa. Ci sono momenti in cui il sistema politico si avvia e rischia di esplodere, come 25 anni fa, quando fu Enrico Berlinguer a porre la questione morale. Allora non si faceva politica, ma affari. Il sospetto di Bertinotti è che stia accadendo qualcosa del genere».

Ma perché ha trovato proprio

Mastella come alleato?

«Forse, il Prc e l'Udeur sono i partiti meno potenti dell'Unione. E sono agli estremi della coalizione. Questo da un lato è positivo, perché il loro monito non dipende da posizioni politiche, perché il loro è un sentimento che riguarda tutti, sicuramente anche i Ds, la Margherita, i Verdi».

Nella loro dichiarazione, Bertinotti e Mastella parlano di un codice etico: ma come possono farlo insieme Prc e Udeur?

«Ma non è che lo debbano fare Bertinotti e Mastella, mica sono sacerdoti che lo dettano. Il codice etico concordato con tutta l'Unione, deve venire dal leader Prodi. Il fatto che l'invito sia stato fatto dai due leader semplifica molte cose: in altri casi si sarebbe potuto pensare che fosse nata un'asse, per esempio Prodi-Bertinotti, o Rutelli-Fassino, mentre un'asse Bertinotti-Mastella è impensabile».

Ma cosa hanno in comune questi due, allora, a parte la loro dichiarazione?

«L'amore per la politica. E sono sempre stati d'accordo sul problema dell'autonomia della politica».



FINO AL 31 AGOSTO IN REGALO TOM TOM GO 700 OPPURE CLIMATIZZATORE E IN PIÙ FINANZIAMENTO SENZA ANTICIPO E SENZA MAXIRATA FINALE. PRIMA RATA NEL 2006.

ADERISCI ORA!

CAMPAGNA ESTIVA DEL MOVIMENTO U.A.U!



Upsilon UNITED AGAINST UGLINESS

***UNITI CONTRO IL BRUTTO**

www.lanciaypsilon.it

Sava ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER LANCIA YPSILON 1.2 8V. PREZZO CHIAVI IN MANO 10.995 € (I.P.T. esclusa). ANTICIPO ZERO. DURATA FINANZIAMENTO 72 MESI. 60 RATE DA 192,50 € COMPRENSIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTITO PROTETTO. SPESE GESTIONE PRATICA 105 € PRP BOLLI (TAN 3,99% - TAEG 4,67%) SALVO APPROVAZIONE SAVA. PRIMA RATA A GENNAIO 2006. VALORE COMMERCIALE DEL CLIMATIZZATORE: 850 €. OFFERTA VALIDA FINO AL 31.08.2005.